



**Serenissima Gran Loggia di  
RITO SIMBOLICO ITALIANO**

Loggia "Hadriaticus"  
Collegio "Ariminum"

**8<sup>a</sup> ACCADEMIA DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO**

**DOMENICA 18 NOVEMBRE 2007**

**ore 10.00**

**TEATRO COMUNALE MALATESTA  
Montefiore Conca (RN)**

Tavola Rotonda

**DIRITTI DI VITA E DI MORTE:  
EUBIOSIA, EUTANASIA E TESTAMENTO BIOLOGICO**

*partecipano*

**Franco Battaglino** (Procuratore Capo della Repubblica presso il tribunale di Rimini)

**Beppino Englaro** (padre di Eluana Englaro)

**Carlo Flamigni** (Università di Bologna)

**Alessandro Meluzzi** (Università di Torino)

**Mario Riccio** (Medico anestesista - Associazione Luca Coscioni)

*presenta e conclude*

**Giovanni Cecconi** (Avvocato)

*modera e conduce*

**Moreno Neri** (Saggista)

*con la partecipazione e il saluto di*

**Mario Gallorini** (Presidente del Rito Simbolico Italiano)

**a seguire**

**ore 13.00**

**AGRITURISMO LA RUOTA**

**Via Croce Gaggio 106**

**Montefiore Conca**

**Con il patrocinio e la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del  
Comune di Montefiore Conca**

*Invito*

*Ingresso libero*

**Franco Battaglio** guida la procura riminese dal dicembre del 1990 ed è Magistrato della Corte di Cassazione.

**Beppino Englaro** è il padre di Eluana, che da quasi 16 anni, in coma irreversibile, vive alimentata artificialmente da un sondino in seguito ad un terribile incidente stradale accaduto nel 1992 dal quale non si è mai ripresa. Il papà si batte da anni per rispettare quella che definisce “una volontà espressa da Eluana”: non vivere artificialmente qualora la vita le avesse riservato un destino tanto crudele come poi le è effettivamente toccato. In Italia non esistono leggi che consentano di lasciarci scegliere se vivere o morire. Ebbene, mentre Beppino Englaro attende da 11 anni che un tribunale si apra alle volontà di Eluana espresse quand’era una bella ragazza piena di vita, una sentenza della Cassazione ha disposto un nuovo processo per decidere se Eluana debba ancora essere sottoposta ai trattamenti sanitari oppure no, come chiede da tempo suo padre. Il caso ha assunto un grande significato politico e ha riaperto il dibattito sul testamento biologico.

**Carlo Flamigni** vive e lavora a Bologna. Ha diretto il Servizio di Fisiopatologia della Riproduzione dell'Università di Bologna e l'Istituto di Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Bologna presso l'Ospedale S. Orsola. È Professore ordinario di Ginecologia e Ostetricia presso l'Università di Bologna, è stato Presidente della S.I.F.E.S., membro del Comitato Nazionale per la Bioetica. Si occupa principalmente di Fisiopatologia della Riproduzione e di Endocrinologia Ginecologica, autore di oltre 900 pubblicazioni scientifiche e di numerosi volumi di divulgazione scientifica.

**Alessandro Meluzzi**, psichiatra, psicologo e psicoterapeuta, baccalaureato in Filosofia e Mistica presso il Pontificio Ateneo Sant’Anselmo di Roma, ha insegnato Genetica del Comportamento Umano nella Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università di Siena, Salute Mentale all’Università di Torino, Psichiatria all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. E’ stato docente incaricato di Psiconeuroendocrinologia all’Università di Torino. È presidente di numerose associazioni scientifiche e svolge attività di direttore sanitario e di consulente presso varie comunità terapeutiche, tra cui la “Comunità Incontro” di Don Pierino Gelmini. Già parlamentare in due legislature (deputato e senatore), è autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche e 10 monografie in materia psicologica, psicoterapeutica, psichiatrica e antropologico-filosofica. È giornalista-pubblicista, nonché editorialista di testate di stampa, periodici e quotidiani. Scrive per la televisione e collabora a servizi su programmi nazionali ed esteri.

**Mario Riccio**, medico di Cremona, è l’anestesista che, nel dicembre del 2006, ha adempiuto alla volontà di morire di Piergiorgio Welby, malato di distrofia muscolare, procedendo alla sedazione e interrompendo la ventilazione meccanica che lo teneva in vita. Accusato di “omicidio del consenziente”, è stato in seguito prosciolto con formula piena dall'accusa perché il fatto non costituisce reato ai sensi dell'articolo 51 del codice penale sull'esercizio di un diritto e l'adempimento di un dovere. Dopo di allora, nel solco di una vita umana e professionale che lo ha sempre visto partecipe, anche con la Consulta di Bioetica, alla riflessione sulle tematiche portate avanti dai “negazionisti dei diritti della persona”, ha sentito di ribadire il suo sostegno a fianco di chi, da sempre, rivendica i diritti all’autodeterminazione e della laicità, iscrivendosi all’Associazione Luca Coscioni, con cui ha condiviso mesi di intensa passione civile.